

MASSIMO RASSU

Cantine, Caverne, Bunkers

LA PROTEZIONE ANTIAEREA A CAGLIARI

DURANTE LA

SECONDA GUERRA MONDIALE



MASSIMO RASSU

Cantine, Caverne, Bunkers

LA PROTEZIONE ANTIAEREA A CAGLIARI

DURANTE LA

SECONDA GUERRA MONDIALE



© A.R.S.O.M. 2013

Cantine, Caverne, Bunkers

La protezione antiaerea a Cagliari durante la Seconda Guerra Mondiale

Massimo Rassu

ISBN 978-88-903920-0-9

Prima edizione: Aprile 2013

Prima ristampa: Dicembre 2013

Realizzazione editoriale: Massimo Rassu

Impaginazione, grafica e copertina: Massimo Rassu

Stampa e allestimento:

ATENA.NET srl - Grisignano (VI)

In copertina: un bunker antiaereo della Base Navale di Cagliari
(autorizz. 12 febbraio 2013 prot. n. 1718)

A.R.S.O.M. (Associazione Ricerche Storiche sugli Ordini Militari)

<http://arsom.xoom.it/italian.htm>

arsom.templari@gmail.com

INTRODUZIONE

Massimo Rassu

Andare a nascondersi sottoterra, in cantina, nei seminterrati, nelle grotte.

Ecco cosa furono costretti a fare i Cagliaritani nei primi tre anni del secondo conflitto mondiale, nel periodo tra l'ingresso dell'Italia in guerra e l'Armistizio. Dal giugno del 1940 al settembre del 1943, ogni qualvolta suonava la sirena, fosse di giorno o di notte, col bello o col brutto tempo, bisognava correre al rifugio antiaereo.

Così trascorsero la vita gli abitanti del capoluogo che non erano partiti per il fronte, o non si erano trasferiti presso parenti nei paesi dell'interno.

La guerra di facile e veloce conquista della propaganda di regime aveva il probabile e temuto risvolto di trasformare la città in un altrettanto naturale e sicuro bersaglio delle squadriglie aeree nemiche. E che Cagliari fosse un allettante obiettivo era palese, col suo porto, base per la flotta e i sommergibili italiani, e i suoi numerosi aeroporti, tra cui quelli prossimi di Elmas e Monserrato, poiché l'intera Sardegna era la "portaerei del Mediterraneo".

Lentamente i suoi abitanti si resero conto della follia di una guerra assurda, dove tutti vivevano con l'orecchio attento alle sirene, per poi fuggire di corsa e nascondersi come talpe. Momenti di tensione trascorsi col cuore in gola in un bugigattolo, spesso sovraffollato e maleodorante, tra invocazioni e bestemmie, nella speranza di rivedere la propria casa graziata, spesso ritrovandola in macerie, ma soprattutto di rintracciare i propri cari, pur nell'angoscia di raccogliere dei morti. E quindi la fuga dalla città, la ricerca di una nuova dimora, la fame.

Finiti i bombardamenti, si preferì rimuovere quegli spiacevoli ricordi, e con essi gli stessi rifugi. Solo a partire dagli anni '80 si incominciò ad esplorare quelle cavità e nacquero le prime descrizioni e ricostruzioni dimostratesi, per quanto intrecciate coi ricordi dei testimoni, non sempre attinenti alla verità storica, in assenza di un'analisi sistematica dei luoghi e comunque di documentazione appropriata.

Ecco perché, nel settantesimo anniversario di quei tradici avvenimenti, nasce questa antologia di studi che affronta l'argomento della protezione della popolazione civile dai bombardamenti aerei secondo un approccio multidisciplinare: dai loro diversi punti di

vista, ora lo storico, ora l'archivista, il geologo, analizzano le cause che portarono alla realizzazione di questi ripari sotterranei.

Cinque amici, infatti, hanno condiviso l'esame della tematica, ognuno secondo la propria specializzazione. Alessandro Ragatzu da anni studia la storia dell'aviazione militare in Sardegna durante il conflitto. Angela Multinu, funzionario presso l'Archivio di Stato di Cagliari, ha esplorato a fondo i numerosi faldoni, fornendo peraltro ottime indicazioni anche per le nostre ricerche. Nicola Borghero, geologo, ha esaminato la storia geologica del sottosuolo di Cagliari, dove furono scavati o solo impiantati tutti i siti. Peraltro, il suo elaborato è arricchito da alcune relazioni geologiche stilate negli anni intorno alla guerra e che forniscono anche notizie inedite sullo stato di salute di alcune cavità all'epoca. Roberto Sarritzu, anch'egli geologo, ha analizzato i sistemi di scavo delle gallerie rifugio, aprendo un nuovo ambito di indagine mai vagliato prima. Riccardo Mascia, col piglio dello speleologo, ha approfondito l'esame di alcuni siti, e fornito un valido appoggio alle nostre ricerche, che affrescano l'evoluzione della protezione antiaerea nel capoluogo regionale e i suoi residui monumentali, schedati in quasi duecento esemplari, sugli oltre cinquecento innalzati durante il conflitto.

Non è tuttavia una materia completamente inedita, poiché già nel 2003 l'Archivio di Stato di Cagliari organizzava la mostra "1940-1945: documenti della guerra", in occasione della "Settimana della cultura". L'esposizione si soffermava soprattutto sul racconto umano del periodo bellico, analizzando le cronache dei giornali e i documenti dello stesso archivio. Nello stesso anno, un articolo riepilogativo di Vittorio Scano, in *Almanacco di Cagliari*, affrontava per la prima volta in maniera sistematica il tema dei rifugi antiaerei del capoluogo regionale. Nel 2007 una collaborazione tra il Liceo Scientifico "Michelangelo" e l'Istituto Tecnico Nautico "Buccari", produsse il progetto "Il filo della memoria" finalizzato allo studio della storia della Sardegna, in particolare al capoluogo sede delle due scuole, in riferimento proprio ai bombardamenti del 1943.

Fin dagli anni '90, comunque, vari studi sugli apprestamenti difensivi della Sardegna durante il Ventennio e la Seconda Guerra Mondiale, sono stati curati prima da Emilio Belli e Alberto Monteverde, del Club Modellismo Storico Cagliari, e poi dai ricercatori dell'Associazione Studi Storici e Fortificazioni Sardegna, presieduta da Giuseppe Carro, mentre l'attività dell'aviazione italiana, tedesca e alleata nell'isola, son oggetto di analisi di Alessandro Ragatzu. Ricerche che hanno comportato da parte dei loro autori a continue trasferte verso archivi di enti militari italiani, tedeschi, inglesi e persino americani. Loro precursori furono Marco Coni e Francesco Serra, col fortunato volume *La Portaerei del Mediterraneo* (1982). È pur vero che, comunque, dal secondo dopoguerra si registra una certa memorialistica su quei tragici avvenimenti, con le testimonianze e i ricordi dei protagonisti. I racconti di alcuni sopravvissuti furono raccolti in un altrettanto famoso testo curato nel 1993 dal Rotary e dal Lions, per il cinquantenario anniversario dei bombardamenti.

La ricerca

I rifugi antiaerei di Cagliari, pur essendo qualcosa di fortemente radicato nell'ambito cittadino, sono siti quasi completamente dimenticati o persino ignorati dai Cagliaritari. Perciò, solo dopo alcuni mesi di ricerca "sul campo" e presso l'Archivio di Stato di Cagliari,

è stato possibile ricostruire in modo preciso la cronologia dei rifugi della città durante il conflitto. Nel fondo Prefettura e nel fondo Genio Civile si trovano molti documenti dell'epoca coi progetti, gli appalti, la conduzione dei lavori; si possono seguire le problematiche legate ai materiali contingentati, le prescrizioni tecniche, i finanziamenti, gli ordini delle autorità, i preventivi di spesa, la messa in opera, le proteste ma anche i suggerimenti della popolazione. La vicenda della maggior parte dei rifugi si svolse nell'arco di pochi anni se non di pochi mesi e, tranne qualche raro esempio, si concluse nel settembre del 1943 con l'arrivo degli Alleati, subito dopo l'Armistizio. È quindi normale che la cronologia di questi monumenti cittadini si risolva in poche note telegrafiche, esito della farraginosità burocratica e della difficile situazione storica. Peraltro, erano solo delle gallerie, o grotte, o seminterrati di edifici, o tozze strutture in grigio cemento, realizzati con gran risparmio di mezzi, senza alcuna velleità artistica e, per loro natura, quanto più possibile defilati alla vista.

L'analisi dei siti è stato come un viaggio alla riscoperta dell'architettura del Ventennio a Cagliari: quasi tutti i nuovi edifici - innalzati nello stile razionalista del Littorio - ebbero il loro rifugio, le scuole, gli enti pubblici, gli enti previdenziali e di partito, le industrie e le attività produttive, le caserme e le strutture militari. Analogamente l'edilizia privata e quella pubblica residenziale: l'Istituto Autonomo Fascista Case Popolari (poi IACP) e le altre cooperative di edilizia agevolata provvidero alla realizzazione di gallerie antiaeree laddove avevano creato i loro nuovi quartieri, nelle aree di Via Montello, Via Bainsizza, Via Firenze, Via Sassari, Via Vittorio Veneto, Viale Diaz, ecc. La ricca borghesia cittadina munì di ricoveri sotterranei le palazzine e le ville, innalzate nei grandi boulevards alberati, nel Viale Merello, nel Viale Trento, nel Viale Regina Elena, ecc.

Un ritorno al passato, dove vie, numeri civici, indirizzi erano adeguati ad una città per un certo senso "diversa" da quella attuale, più contenuta, più stretta attorno al centro storico.

L'indagine per l'individuazione dei luoghi e valutarne lo stato di conservazione è diventata una sorta di "caccia al tesoro", per le indicazioni toponomastiche mutate. Molte strade nel dopoguerra cambiarono denominazione completamente (Via Argiolas divenne Via Don Giovanni Bosco) o solo parzialmente (Via G. De Gioannis nel '43 era compresa nella Via Della Pineta), oppure sono scomparse per le opere di riordino urbanistico, col trasferimento del nome alle nuove vie contigue, come la Via San Giorgio a Stampace, dagli anni '60 inglobata nella Via Santa Margherita. Il rifugio "di Via Pola" oggi si apre in un cortile privato di fronte alla MEM nella Via Mameli, toponimo che all'epoca della guerra si riferiva ad una strada di dimensioni ridotte rispetto all'arteria attuale. Il rifugio di Via Ancona diventerebbe introvabile se non si tiene conto che quella strada oggi corrisponde ad un segmento della Via Padova che prosegue nella Via Taranto. Il rifugio all'epoca detto "di Via Firenze" era situato in realtà sotto la Via Messina ed oggi è accessibile dalla Via Bolzano. E in questa stessa strada si apre quello nei carteggi detto "di Via Milano".

Molti edifici rasi al suolo dalle bombe non vennero mai più ricostruiti, oppure, come nel caso dell'Intendenza di Finanza, della Questura, della chiesa di Santa Lucia, e quella di San Giorgio e Caterina dei Genovesi, risorsero in altri settori della città. Il Liceo Dettori oggi sorge nell'area del Tribunale, ma durante la guerra era ospitato nell'ex collegio gesuitico di Santa Teresa, in Piazza Dettori appunto. Le istituzioni fasciste furono soppresse e dimenticate, o cambiarono titolo, e la loro identificazione è abbastanza difficile.

Sino ad un recente passato i rifugi, soprattutto i bunkers, erano guardati con una sorta di ripugnanza, effetto negativo di una concezione ideologica che li vuole fabbricati dai Tedeschi durante l'occupazione dell'Italia in seguito all'Armistizio: tesi da smentire categoricamente, poiché almeno per quanto riguarda la Sardegna e Cagliari in particolare, la maggior parte delle strutture legate al conflitto furono progettate a Roma, se militari, oppure nello stesso capoluogo regionale, e, in ogni caso, vennero appaltate a imprese locali che potevano disporre per la maggior parte di operai sardi.

Certo, rimane una sorta di amarezza, di frustrazione verso la nostra società distratta, frivola, insensibile all'insegnamento della Storia. Eppure, la città può vantare un patrimonio di straordinario valore storico e architettonico, ancora sottovalutato e rimasto pressoché sconosciuto. Tutta l'area comunale è solcata da gallerie, i colli sono scavati da cavità piccole e grandi, qua e là rimangono dei bunker in calcestruzzo: molti di questi in passato furono cancellati, manomessi, tappati. Tanti esempi, in parte noti, molti di più da riscoprire.

Opere mirate di riqualificazione riuscirebbero a far nascere nel capoluogo sardo una "rete dei rifugi e dei bunker antiaerei", un sistema coordinato di studio e valorizzazione in ambito urbano. La cooperazione fra i vari organismi gestori delle strutture ancora recuperabili o già risanate, sarebbe in grado di produrre un forte richiamo alla memoria, per non dimenticare un periodo doloroso e drammatico del nostro passato.

BIBLIOGRAFIA

Fonti inedite

Le notizie inedite sui singoli rifugi si basano sulla consultazione di poche unità archivistiche dell'Archivio di Stato di Cagliari (ASCA)

PREFETTURA

- ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, n. 14/7.
ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, n. 14/8, *Ricoveri Casalinghi*.
ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, n. 14/16.
ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, n. 14/22, *Ricoveri Pubblici*.
ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, n. 14/24, *Ricoveri Privati*.
ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, n. 14/34.
ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, n. 14/49, *Varie*.
ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, n. 14/53.
ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, n. 14/55.
ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, n. 14/89 bis.
ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, n. 14/92, *Ricoveri Collettivi*.
ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, n. 14/93, *Ricoveri Pubblici*.

- ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, Rifugi Pubblici, Ispezioni.
ASCA, *Prefettura, Gabinetto*, cartina rifugi.

GENIO CIVILE

- ASCA, Genio Civile, Ricoveri Antiaerei, Cagliari e Provincia, (Cassetto 10), fasc. 1-15.

VARDABASSO

- ASCA, Archivio Vardabasso, B. 27, serie III, fasc. 3-9.

Fonti edite

Ulteriori informazioni sullo stato di conservazione dei rifugi in galleria sono tratte dalle poche pubblicazioni riguardanti la "speleologia urbana" sulle cavità artificiali, tra cui si ricorda:

- E. Bruscu, *Cagliari sotterranea, vent'anni tra leggende, studi e ricerche nel sottosuolo della città*, in "AA.VV., Venti anni nelle grotte della Sardegna", Cagliari 1985, pp. 104-108.
A. Floris, *Cagliari sotterranea*, Cagliari 1988.
M. Polastri, *Cagliari: viaggio nella città sotterranea*, Artigianarte, Cagliari 1997.
Gruppo Speleo-Archeologico 'Giovanni Spano', "Antheo", n. 6, "Cavità artificiali nel sottosuolo di Cagliari", settembre 1997.
M. Polastri, *Cagliari, la città sotterranea. Grotte, cisterne, necropoli e cavità segrete*, Edizioni Sole, Cagliari 2001.
G. Bartolo, J. De Waele, A. Tidu, *Il promontorio di Sant'Elia in Cagliari*, S'Alvure, Oristano 2005.
Gruppo Speleo-Archeologico 'Giovanni Spano', "Antheo" n. 10, ottobre 2011.

Per l'inquadramento storico degli avvenimenti, la situazione della Sardegna durante la Seconda Guerra Mondiale, le fortificazione e le infrastrutture militari, la guerra aerea, i bombardamenti e la memorialistica:

- A. Basso, *L'armistizio del settembre 1943 in Sardegna*, Rispoli, Napoli 1946.

- L. Spanu, *Piove acciaio su Cagliari*, Ettore Gasperini, Cagliari 1977.
- E. Spanu Satta, *Il Dio seduto*, Chiarella, Sassari 1978.
- M. Rossi, 1943. *Cagliari sotto le bombe*, in "Almanacco di Cagliari", Cagliari 1981.
- M. Coni, F. Serra, *La portaerei del Mediterraneo. Storia e cronaca della Sardegna nella seconda guerra mondiale*, Edizioni Della Torre, Cagliari 1982.
- A. Cesaraccio, A. Mattone, G. Melis Bassu, *Mussolini in Sardegna*, Gia, Cagliari 1983.
- G. Sotgiu, *Storia della Sardegna dal dopoguerra al Fascismo*, Laterza, Roma-Bari 1990.
- D. Sanna, *Come eravamo: Cagliari tra il 1940 ed il 1943*, in *Almanacco di Cagliari*, Cagliari 1991.
- AA.VV., *Cagliari 1943-1993: bombe su una città che non volle morire. Testimonianze per non dimenticare*, Rotary e Lions, Cagliari 1993.
- G. Manconi, L. Spanu, *Cagliari nell'inferno del '43*, Castello, Cagliari 1993.
- M. Brigaglia e G. Podda (a cura di), *Sardegna 1940-45: la guerra, le bombe, la libertà, i drammi e le speranze nel racconto di chi c'era*, Cagliari, Tema, 1994.
- R. Concas, A. Marci, A. Ragatzu, *Sardegna, memorie di guerra*, Cagliari: "L'Unione Sarda", 1995.
- A. Monteverde, E. Belli, *Le difese del Golfo di Cagliari in età contemporanea*, in Club Modellismo Storico Cagliari, "Torri, Soldati e Corsari. Atti del Convegno Internazionale", Cagliari 1996.
- D. Grioni, *Fortificazioni del secondo conflitto mondiale a Quartu Sant'Elena*, 1999.
- M. Coni, F. Serra, *Sardegna a stelle e strisce*, AM&D, Cagliari 2001.
- MIBAC, Soprintendenza BAPPSAD Prov. Cagliari-Oristano, *Cagliari e la Seconda Guerra Mondiale. I bombardamenti e la ricostruzione. L'esperienza didattica di tre quinte elementari*, Cagliari 2001.
- M. Casti, *Operare sotto le bombe. L'ospedale "San Giorgio": una pagina luminosa scritta dalla nostra città nel periodo più drammatico della seconda guerra mondiale*, in "Almanacco di Cagliari 2001", Cagliari, s.p.
- G. Carro, D. Grioni, *L'arco di contenimento di Quartu Sant'Elena. Fortificazioni della seconda guerra mondiale in Sardegna*, A.S.S. Fort. Sardegna, Quartu Sant'Elena (CA) 2002.
- A. Ragatzu, U. Crisponi, *Cagliari, 1943: dai bombardamenti allo sbarco alleato*, Japan consulting, Cagliari, Alisea, Soleminis (CA) 2003.
- V. Scano, *Sotto un cielo di roccia. I ricoveri antiaerei a Cagliari durante la seconda guerra mondiale*, in "Almanacco di Cagliari 2003", s.p.
- A. Ragatzu, U. Crisponi, *Sardinian air force: le forze alleate in Sardegna, settembre 1943-settembre 1944*, Japan consulting, Cagliari, Alisea, Soleminis (CA) 2004.
- A. Monteverde, E. Belli, *Guerra! La Sardegna nel secondo conflitto mondiale*, Askos, Cagliari 2004.
- M. R. Cardia, *La Sardegna nella strategia mediterranea degli alleati durante la seconda guerra mondiale: i piani di conquista, 1940-1943*, Cucc, Cagliari 2005.
- A. Ragatzu, *"Cagliari-Elmas" 1: 1925-1939*, Alisea, Soleminis (CA) 2005.
- A. Ragatzu, *"Cagliari-Elmas" 2: 1940-1944*, Alisea, Soleminis (CA) 2007.
- A. Ragatzu, *Bombe su Cagliari, Le incursioni, le battaglie aeree, le metodologie d'azione dai documenti ufficiali amici e nemici*, Alisea, Soleminis (CA) 2008.
- M. Aresu, G. Carro, D. Grioni, *Cemento armato. Bunker-Archeologia nel territorio di Quartu Sant'Elena, patrimonio storico da tutelare e valorizzare*, Alisea, Soleminis (CA) 2009.
- A. Ragatzu, *Luftwaffe in Sardegna, 1941-1943: immagini e storia dai documenti ufficiali e nei racconti dei protagonisti. Il ruolo del Signal Intelligence-Ultra*, Alisea, Soleminis (CA) 2010.
- S. Demontis, A. Ragatzu, *Sparvieri e predoni: l'aeroporto di Decimomannu nella seconda guerra mondiale: 1939/1944*, Alisea, Soleminis (CA) 2011.

Per l'architettura cagliaritana nel Ventennio e sino alla Seconda Guerra Mondiale:

G. Loddo, *Cagliari. Architetture dal 1900 al 1945*, Coedisar, Cagliari 1999.

Per la difesa antiaerea:

N. Della Volpe, *Difesa del territorio e protezione antiaerea (1915-1943)*, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1986.

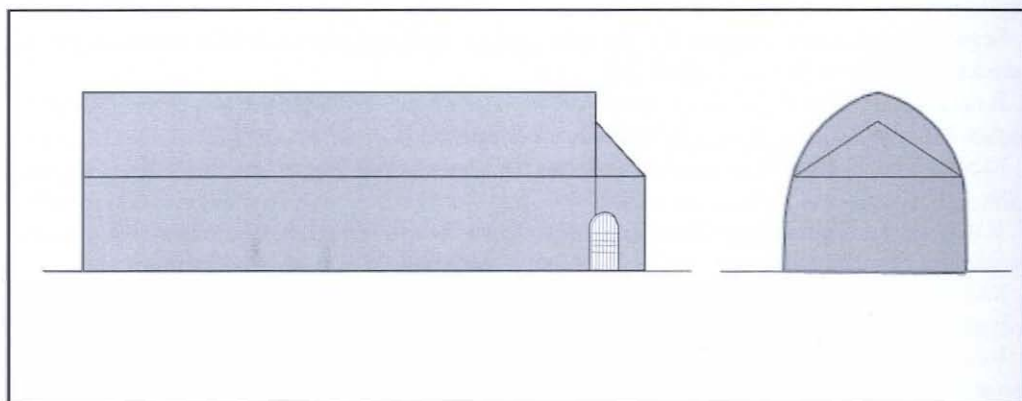
A. Segala, *I muri del Duce*, Arca Edizioni, Gardolo (TN) 2000.

R. Rossi, A. R. Pacciani, *Passato e presente*, Grafica 87, Pontinia (LT) 2002.

G. B. Sannazzaro, A. Thum, *Beni culturali di un recente passato: i ricoveri antiaerei nel sottosuolo di Milano*, in "I Beni Culturali. Tutela, valorizzazione e attività culturali", a. XIV, n. 6, novembre/dicembre 2006, pp. 15-23.

R. Rossi, S. Tummolo, *Nei rifugi la vita*, Tipografia Ferrazza, Colleferro (RM) 2010.

R. Basilico, M. A. Breda, G. Padovan (a cura di), *Archeologia del rifugio antiaereo: utilizzo di opere ipogee antiche e moderne per la protezione dei civili*, Atti III Congresso Nazionale di Archeologia del Sottosuolo, Massa 5-7 Ottobre 2007, BAR International Series 2218, Archaeopress, Oxford 2011.



I prospetti longitudinale e laterale dei due bunker gemelli in Viale Colombo a Cagliari fronte alla Base Navale (rilievo M. Rassu).

IMMAGINI E REFERENZE FOTOGRAFICHE

Tutti i disegni sono opera di Massimo Rassu: in particolare, i rilievi di alcuni rifugi presenti alle pagine 92, 144, 157, 234, 264 e 280. Le mappe con la dislocazione dei siti si basano sulla cartografia del sito www.istella.it (pp. 114, 138, 166, 198, 216, 224, 250, 252, 260, 266); le planimetrie dei rifugi sono rielaborazioni dai rilievi di Marcello Polastri (pp. 123, 139, 141, 146, 151, 152, 154, 158, 167, 171, 173, 175, 177, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 192, 204, 205, 206, 217, 219, 220, 221, 226, 228, 230, 232, 237, 242) oppure dai rilievi pubblicati da G. Bartolo, J. De Waele, A. Tidu, *Il promontorio di Sant'Elia in Cagliari*, S'Alvure, Oristano 2005 (pp. 243, 246, 247). Pianta e sezione del complesso di Santa Restituta sono rifacimenti del rilievo di Osvaldo Lilliu (p. 142). Altre cartine dei rifugi sono riedizioni dell'autore dei disegni originali di progetto (pp. 115, 117, 120, 124, 127, 130, 148, 160, 199, 202, 234, 259).

Vi sono pure elaborati grafici di Riccardo Mascia (p. 51), Nicola Borghero (pp. 38, 40).

Si riportano anche stralci dei progetti di recupero di rifugi antiaerei ad opera dello Studio Zironi Architetti (p. 97), degli LR-architetti (p. 97), e degli architetti Anna F. Bonassisa e Antonio Barletta (p. 102).

I progetti della Comando DICAT alle pagine 242, 244 e 245, sono conservati al Marigenimil e pubblicati su autorizzazione del 01 marzo 2013 prot. n. 2365.

La maggior parte delle riprese fotografiche sono opera di Massimo Rassu (pp. 52, 85, 101, 117, 124, 125, 128, 137, 140, 144, 147, 149, 151, 153, 160, 165, 172, 176, 178, 180, 181, 188, 203, 205, 207, 226, 229, 230, 232, 233, 234, 236, 238, 246, 258, 275). Le foto dei bunker dell'aeroporto militare "Mario Mameli" di Elmas (pp. 255, 256, 257) sono di Massimo Rassu su autorizzazione del Comandante dell'aeroporto e dell'Aeronautica Militare Italiana. Come pure le immagini dei due bunker di Viale Colombo a Cagliari, di pertinenza del Marigenimil (pp. 101, 128; e in copertina) su autorizzazione del 12 febbraio 2013 prot. n. 1718.

Le rappresentazioni dei paraschegge di Via Roma provengono dalla collezione di Mario Rattu (pp. 76, 122). Le immagini degli interni della cripta di Santa Restituta prima dei restauri sono di Osvaldo Lilliu (pp. 76, 142). Vi sono pure riprese fotografiche di: Marcello Polastri (pp. 140, 156, 159, 174, 178, 207), Andrea Dessì (pp. 16, 52, 58, 105, 190, 261, 262, 264, 266, 267), Riccardo Mascia (p. 51), Roberto Sarritzu (pp. 56, 57, 58), Graziano Fois (p. 69), Paolo Labieni (p. 276). Da varie collezioni private sono tratte le foto d'epoca (pp. 16, 28, 30, 48, 81, 92, 112, 120, 128, 149, 155, 156, 165, 179, 201, 240, 253). Le tre foto dei bunker di Via Roma alla pag. 129 sono tratte dal testo di Luigi Spanu, *Piove acciaio su Cagliari*, Ettore Gasperini Editore, Cagliari 1977.

Le viste dall'alto sono rielaborazioni di foto aeree tratte da Google Maps (pp. 48, 65, 69, 85, 92, 159, 188, 203, 205, 207, 226, 229, 236, 238, 241, 249, 265, 268). Le riprese aeree del 1943 sono recuperate da www.sardegneageoportale.it/webgis/fotoaeree/ (pp. 168, 227, 238, 239, 248).

RINGRAZIAMENTI

Questo saggio è stato possibile grazie alle indicazioni di Angela Multinu che ha guidato la ricerca indicandomi i volumi più interessanti dei fondi archivistici "Genio Civile" e "Prefettura", dell'Archivio di Stato di Cagliari, riguardanti appunto la protezione antiaerea della Sardegna durante la Seconda Guerra Mondiale.

Molti dati inediti su rifugi antiaerei e molte spiegazioni sulle attività militari in Sardegna durante quel tragico conflitto derivano dalle numerose conversazioni con Giuseppe Carro e Daniele Grioni, dell'Associazione Studi Storici e Fortificazioni Sardegna (A.S.S.Fort. Sardegna), e con Alessandro Ragatzu, manager della Alisea Edizioni.

Sono grato a Riccardo Mascia per le tante delucidazioni su siti ipogeici di Cagliari, grazie alla sua lunga esperienza di speleologo.

E ringrazio anche gli amici del Gruppo Speleo-Archeologico 'Giovanni Spano', a cui peraltro sono iscritto da anni, e coi quali ho effettuato varie esplorazioni sotto la città.

Come non posso dimenticare anche gli speleologi di altre associazioni, Franco Randaccio, Antonello Fruttu, Marcello Polastri, per il proficuo scambio di informazioni.

A Marcello Polastri devo pure molte planimetrie di rifugi da lui esplorati e rilevati.

I consigli di Paolo Amat di San Filippo mi hanno permesso di localizzare vari siti ormai dimenticati.

Mario Rattu ha fornito diverse immagini della sua collezione di foto di Cagliari durante la guerra. Claudio Ara, Andrea Zucca e Bruno Agus mi hanno permesso la visita nei locali pubblici da essi gestiti (Ritual Café, Grotta Marcello, Pizzeria DownTown), già rifugi antiaerei in grotta.

Notizie su singoli rifugi sono state offerte anche da Fabio Angius, Ermanno Pusceddu, Graziano Fois, Andrea Mameli, Elio Sica, Adriano Pilia e Andrea Sardu.


Si ringraziano le Autorità Militari che hanno consentito la visita nelle strutture del secondo conflitto mondiale in aree di loro pertinenza.

Per la Base Navale di Cagliari, il Comandante Giuseppe La Rosa, Capitano di Fregata, Capo Ufficio Infrastrutture di MariSardegna; il Comandante Mirco Marchini, Capitano di Vascello, Capo di Stato Maggiore di MariSardegna; Ivano Pisano, Capo Ufficio Demanio del Genio Militare per la Marina (Marigenimil).

Per l'aeroporto militare "Mario Mameli" di Elmas (Aeronautica Militare), il Tenente Colonnello Pilota Gianmarco Solinas, Comandante del Distaccamento Aeroportuale Elmas; il Primo Maresciallo Luogotenente Ivano Car, Addetto alla Pubblica Informazione.

INDICE

- 7 - **Introduzione** (Massimo Rassu)
- 11 - **Cagliari in guerra** (Alessandro Ragatzu)
- 17 - **La difesa antiaerea passiva a Cagliari. I rifugi** (Angela Multinu)
- 31 - **La geologia di Cagliari** (Nicola Borghero)
- 49 - **Su alcuni rifugi antiaerei nella Sardegna meridionale** (Riccardo Mascia)
- 53 - **Lo scavo del rifugio dell'Ospedale Civile a Cagliari** (Roberto Sarritzu)
- 59 - **La protezione antiaerea a Cagliari** (Massimo Rassu)
- 113 - **Cantine, Caverne, Bunkers : catalogo dei rifugi** (Massimo Rassu)
 - 114 - Marina e area portuale
 - 138 - Castello e Stampace
 - 166 - Viale Merello, Orto Botanico e Tuvixeddu
 - 198 - Buon Cammino, Villanova e San Benedetto
 - 216 - Sant'Avendrace e Is Mirrionis
 - 224 - Bonaria e Monte Urpinu
 - 242 - Capo Sant'Elia e Poetto
 - 250 - Pirri
 - 252 - Elmas
 - 260 - Monserrato
 - 266 - Altre strutture militari
- 277 - Glossario
- 278 - Bibliografia
- 281 - Immagini e referenze fotografiche
- 282 - Ringraziamenti



La ricerca prende in esame la complessa questione della protezione antiaerea a Cagliari durante la Seconda Guerra Mondiale. Attraverso lo studio di documenti d'archivio inediti viene tracciato un profilo accurato dei più importanti siti nella città e nei vicini centri abitati, costruiti per dare riparo alla popolazione dalla minaccia dei bombardamenti. La storia di duecento rifugi antiaerei sulla base di nuove testimonianze scritte, con l'ausilio di oltre 230 immagini, 11 cartine, 60 planimetrie e rilievi, progetti originali e foto d'epoca.

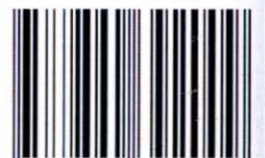
Un libro ricco di spunti e interessanti notizie, che getta una luce nuova su una categoria di monumenti poco conosciuti.

L'indagine, coordinata da Massimo Rassu, comprende anche i contributi di:

- **Nicola Borghero**
- **Riccardo Mascia**
- **Angela Multinu**
- **Alessandro Ragatzu**
- **Roberto Sarritzu**

€ 22.00

ISBN 978-88-903920-0-9



9 788890 392009 >